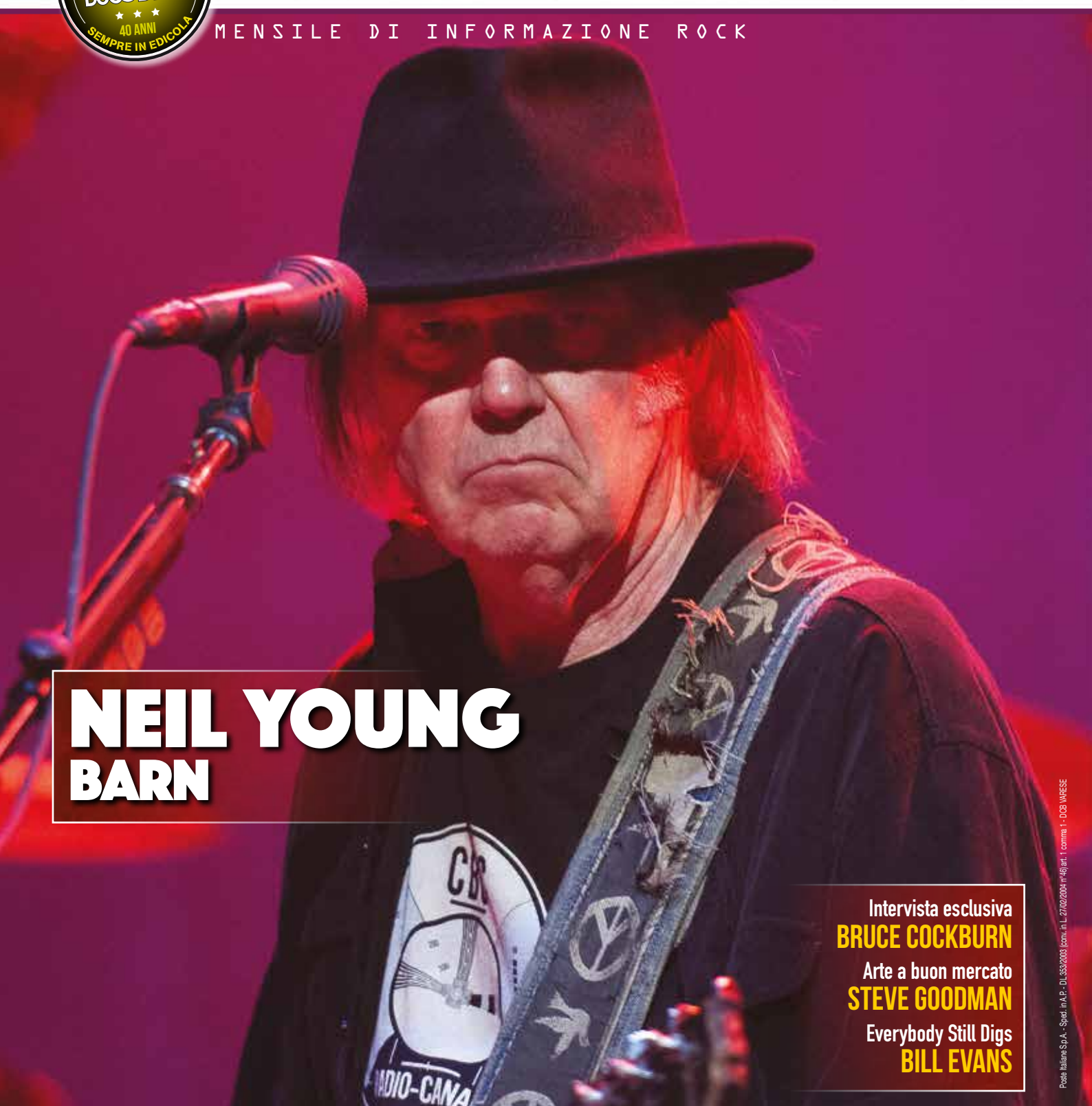


BUSADERO

DICEMBRE
2021
N. 450
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 03.12.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



NEIL YOUNG BARN

Intervista esclusiva
BRUCE COCKBURN
Arte a buon mercato
STEVE GOODMAN
Everybody Still Digs
BILL EVANS

REC
EN
SIONI

LUCINDA WILLIAMS - JERRY GARCIA BAND - AIMEE MANN - ERIC CLAPTON
JOE BONAMASSA - MICHAEL HURLEY - THE BAND - JD SIMO - JOHNNY CASH
DION - GEORGIA THUNDERBOLTS - BILL CHARLAP TRIO - WILLIE NELSON

ISSN 1827-5540

9 771827 554007 10450

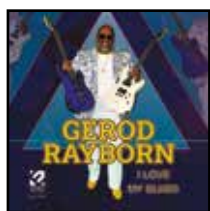
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DDG VARESE

PteCont € 8,30

GEROD RAYBORN I LOVE MY BLUES

ECKO RECORDS

» ★★★½



Non si può certo dire che Gerod Rayborn non sia coerente: dichiara "I Love My Blues" e il suo recente album non solo lo titola *I Love My Blues*, ma il contenuto del

CD è un concentrato di sincero blues con quantità variabili di infuocato funk, di amabile soul, di pimpante rhythm&blues. Il disco è una piacevolissima sorpresa offerta da un musicista in crescita di consensi in terra statunitense e che si affaccia con veemenza anche sul mercato discografico fuori dai confini U.S.A.. *I Love My Blues* pre-

senta quattordici tracce di elevata gradevolezza, con l'aggiunta di positività dovuta al fatto che ben tredici composizioni sono firmate dal titolare. L'unica canzone la cui firma di Rayborn è abbinata a un altro musicista è *Sue's Daughter*, composta a quattro mani con il tastierista **James Jackson**. *I Love My Blues* si apre con la scattante *I Need It* e già in questi iniziali 4'25" è ben evidenziato quale sarà il contenuto del lavoro. Il successivo brano (quello che titola l'album) è la punta di diamante dell'intero disco: non per nulla gli è stato associato un divertente videoclip promozionale. *Take Me Back* regala quella dose di intenso soul che rende la pietanza musicale ancor più saporita e gustosa. Stessi ingredienti anche nelle avvolgenti *You Didn't Want What You Had* (l'egregia prestazione canora di Rayborn supportata da un

seducente coro la rendono una delle più interessanti tracce di *I Love My Blues*) e *Show Me Some Love*, nella zuccherina *I Still Want You* e nella conclusiva (con strizzattine d'occhio a sonorità più commerciali senza per questo inficiarne la bontà di proposta) *Somebody's Been Talking Too Much*. Qualche ingrediente più piccante lo si trova nella già citata *Sue's Daughter*, nella brillante *Nighttime Lovers*, nella funkeggiante *That Groove*, nella splendidamente rotolante *I'm The Right Age To Sing The Blues* e nelle irresistibili *I Work Hard For What I Got* e *Finders Keepers*. *I Love My Blues*, prodotto dallo stesso Gerod Rayborn e inciso per la piccola ma agguerrita etichetta discografica di Memphis Ecco Records, merita un ascolto a volume deciso, affettuosi applausi e un tamburellante passaparola.

RICCARDO CACCIA

SUE FOLEY PINKY'S BLUES

STONY PLAIN

» ★★★½



Un bel movimento femminile quello che scuote i panorami del blues americano in tempi moderni. Incantevoli signore dietro a frizzantissime chitarre,

guidano le uscite dell'ultimo bimestre dominando con carisma la scena musicale, raccogliendo i frutti di una maturata professionalità. Con il suo sagace *Pinky's Blues*, Sue Foley è a saziare un'ingorda platea texana con un blues aguzzo e paludoso a metà fra terre di frontiera, con quel sound accattivante che fu punto di partenza, una quarantina di anni fa, di una deflagrante band e che scatenò tempesta nel mondo delle 12 battute, i Favolosi Thunderbirds. Mike "The Drifter" Flanigin ha prodotto le sessioni, lavorando ad un equilibrato insieme di cover ed originali, e suonando il suo B3 su due delle canzoni. La chitarra della Foley se la intende alla perfezione con i tamburi di Chris "Whipper" Layton (Double Trouble) ed il basso di Jon Penner, a tracciare i solchi fin dai primi passi, quando per la prima volta la chitarrista canadese, da Ottawa, ha portato il suo blues ad Austin. *Pinky's Blues* è Texas e Louisiana, mescolati con grinta ed energia, da una strumentale title track che impersona un classicissimo e piccante shuffle, alla *Two Bit Texas Town* della veterana Angela Sthreli, la cui evidente ammirazione confeziona un ulteriore omaggio, *Say It's Not So*, cesellato da un vertiginoso assolo. Una fascinosa *Southern Man* fra chitarre twang e desertiche atmo-



sphere, viene costruita sui ritmi in levare di una rumba abbozzata fra i riverberi, mentre devote rivisitazioni dell'intera schiera chitarristica cresciuta intorno a Dallas, danno vita a interpretazioni profonde e turbolente. Da Frankie Lee Sims con la sua *Boogie Real Low*, alla ballata dai sapori swamp di Jimmy e Lillie Mae Donley, *Think It Over*, ben vestita dai tasti vellutati di Mike Flanigin, da un'agile sei corde su *Okie Dokie Stomp*, cavallo di battaglia di Clarence "Gatemouth" Brown, alla ritmica di Jimmie Vaughan, che mette pepe sull'originale della Foley *Hurricane Girl*. Canzoni partorite durante i pandemici live streaming, corollario di spettacoli radunati sotto il nome Texas Blues Party, direttamente in collegamento dalla casa di Mike Flanigin. *Pinky's Blues*, inciso in studio a San Marcos (Texas) ha tutte le sembianze di un concerto da locale di quartiere, in uno di quei club di cui è piena la I-35 ad Austin. Le sessioni di tre giorni, registrate in presa diretta (probabilmente senza alcu-

na sovra incisione) appaiono come qualcosa di autentico e sincero. Sue Foley, lasciando il Canada da giovane, sapeva bene dove andare: i suoi anni ad Austin e quelli in cui si è allontanata a cercare avventure musicali, si sono ricongiunti nell'ultimo lavoro a cementare ogni sua esperienza, dal debutto nel 1992, con *Young Girl Blues*, innocente e sensuale, fino all'ultimo disco da solista pubblicato tre anni fa, *The Ice Queen*, il 15° sommando antologie e collaborazioni. Sue, oggi, rimane fedele ad un idioma, evitando con abilità quel rock blues a cui molti suoi contemporanei hanno ceduto. C'è una vitale scena blues ad Austin. E lo dimostra il fatto che solo di recente abbiamo avuto modo di ascoltare nuovi ed eccellenti album, Carolyn Wonderland, Lindsay Beaver con Brad Stivers e il gigante Jimmie Vaughan, che ha pubblicato uno straordinario cofanetto. Sue è lì, tra i protagonisti e non ha la minima intenzione di cedere la parte.

HELGA FRANZETTI